

Oreste: colpa e tormento in scena tra luci e ombre

Lo spettacolo, interpretato da Claudio Casadio, si è tenuto al Diego Fabbri. Una discesa nella psiche del protagonista alla ricerca della salvezza

Un viaggio nella vita e nella mente di un uomo sfortunato e tormentato dal suo passato. Trent'anni trascorsi cercando un modo per riavvolgere il nastro. Realtà e illusione si scontrano nella psiche di Oreste e sul palco: complici le illustrazioni di Andrea Bruno lo spettatore è teletrasportato nell'inconscio del protagonista. 'L' Oreste, quando i morti uccidono i vivi' interpretato da Claudio Casadio e diretto da Giuseppe Marini, andato in scena dal 2 al 4 dicembre presso il teatro Diego Fabbri di Forlì, è uno spettacolo che pone le basi sulla costante interazione tra teatro e fumetto animato.

Fondali, musiche e luci portano in scena le emozioni di Oreste, elementi che interagiscono col protagonista: i suoni e l'alternarsi tra luci e ombre permettono al pubblico di sentire e vedere, grazie alle variazioni dei toni e del ritmo e all'aumentare dell'oscurità che cala sul palco. Claudio Casadio riesce a trasmettere al pubblico empatia nei confronti di Oreste, che non



Maimouna Niang, Rida Hammar e Anna Mariani della 4^aACH dell'Itis Marconi

riesce a essere visto se non come la vittima, anche dopo il palesarsi delle sue colpe. L'interprete sfrutta interamente lo spazio a sua disposizione e gli oggetti di scena, creando un senso di dinamicità con la sua unica presenza. Pur essendo una rappresentazione piena di scene tipiche che da sole costrin-

gerebbero gli spettatori a un ritmo serrato, lascia spazio alla quotidianità di Oreste che rallenta questa corsa e permette di cogliere la tenerezza di questo personaggio.

Maimouna Niang
Rida Hammar
Anna Mariani
4^aACH Itis Marconi



La recensione

Un uomo tradito dall'amore che trova rifugio nella follia

Una storia di follia, amore e vita. La follia del protagonista è mostrata nel suo modo di vivere la realtà o meglio immaginarla. Oreste (interpretato da Claudio Casadio, nella foto) è pazzo e come tale è stato trattato, rinchiuso e 'curato' ma la sua follia gli ha permesso di dimenticare ciò che lo ha distrutto, gli ha permesso di creare un mondo in cui può vivere l'amore, perché Oreste è un uomo e come tale ama, senza chiedere nulla in cambio: ama il padre anche se non risponde ai suoi tentativi di contatto telepatico, ama ma-

rilù che non riceverà mai le sue lettere, ama la sorella il cui ricordo non lo lascia mai, ama la madre che lo ha rinnegato. Oreste vive per queste persone, ma senza di loro, perché la sua vita è questa: sfortunata. Se solo potesse tornare indietro la sua esistenza sarebbe molto diversa, se solo potesse riavvolgere il nastro. Questo è oreste: Oreste è un pazzo, uno di quei tanti pazzi che questa società ha segnato. Oreste ama, è uno di quei tanti che l'amore ha tradito. Oreste vive, è uno di quei tanti a cui la vita ha voltato le spalle.

LA NOSTRA INIZIATIVA

**'Teatro in classe':
giornalisti in erba
recensiscono
gli spettacoli del 'Fabbri'**

**L'iniziativa 'Teatro in classe',
organizzata in collaborazione
con Centro Diego Fabbri,
teatro Diego Fabbri e Conad,
prevede che i ragazzi delle
scuole superiori assistano agli
spettacoli in cartellone per poi
recensirli su queste pagine**